

**UNIVERSITÀ AUTONOMA DELLA BAJA CALIFORNIA
FACOLTÀ DI DIRITTO
TIJUANA**

1. STUDIO

1.1 NOME DELLO STUDIO:

**ANALISI DEI RISULTATI DEL
"PROGRAMMA SECONDA POSSIBILITÀ"
NEL SISTEMA PENITENZIARIO DELLA BAJA CALIFORNIA**

1.2 RESPONSABILE DELLO STUDIO:

HERIBERTO GARCÍA GARCÍA

1.3 ISTITUZIONI ACCADEMICHE CHE PRESENTANO LO STUDIO:

FACOLTÀ DI DIRITTO DI TIJUANA DELL'UNIVERSITÀ AUTONOMA DELLA BAJA CALIFORNIA

FACOLTÀ INTERNAZIONALE DI SCIENZE DELL'ISTRUZIONE, A.C.

1.4 CONSULENTE DELLO STUDIO:

DOTT. ALFONSO PAREDES, PSICHIATRA, RICERCATORE E DOCENTE DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALIFORNIA A LOS ANGELES (UCLA)

1.5 AMBITO DI RICERCA DELL'UNITÀ ACCADEMICA:

SETTORE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SISTEMA PENITENZIONARIO STATALE
PROGRAMMA SECONDA POSSIBILITÀ

2. INFORMAZIONI GENERALI

2.1 UNITÀ ACCADEMICA

FACOLTÀ DI DIRITTO DI TIJUANA DELL'UNIVERSITÀ AUTONOMA DELLA BAJA CALIFORNIA, Calzada Tecnológico, n. 14418, Mesa de Otay, C.P. 22390, UABC Campus Tijuana, Tel. e fax 01 664 682 71 38

DR. JOSÉ DE JESÚS DÍAZ DE LA TORRE, Direttore dell'unità accademica

2.2 DATI DEL RESPONSABILE DELLO STUDIO:

HERIBERTO GARCÍA GARCÍA
Docente ordinario di livello B
Numero personale 12463
Calle Cuarta, 8150-412, Zona Centro, Tijuana, Baja California,
tel. e fax 01 664 6883782 e 01 664 6881473

3. CARATTERISTICHE DELLO STUDIO

3.1 AMBITO DELLO STUDIO

municipale	()	un'azienda	()
statale	(X)	varie aziende	()
regionale	()	un settore	()
interregionale	()	vari settori	()

3.2 NATURA DELLO STUDIO

ricerca applicata	()	adattamento tecnologico	(X)
sviluppo sperimentale	()	sviluppo tecnologico	()

3.3 LO STUDIO È INTERISTITUZIONALE: SÌ (X) NO ()

Nome delle istituzioni partecipanti:

FACOLTÀ DI DIRITTO DI TIJUANA DELL'UNIVERSITÀ AUTONOMA DELLA BAJA CALIFORNIA
FACOLTÀ INTERNAZIONALE DI SCIENZE DELL'ISTRUZIONE, A.C.

3.4 UNITÀ ACCADEMICA IN CUI SI SVOLGERÀ LO STUDIO: FACOLTÀ DI DIRITTO DI TIJUANA DELL'UNIVERSITÀ AUTONOMA DELLA BAJA CALIFORNIA

3.5 PARTECIPANTI ESTERNI DELL'UNIVERSITÀ AUTONOMA DELLA BAJA CALIFORNIA

Nome: DOTT. EDUARDO COOLEY LUGO

Istituto: Facoltà internazionale di scienze dell'istruzione, A.C.

Tel.: 664 684 0457

664 684 0004

Nome: DOTT. ALFONSO PAREDES (introduzione e consulenza)

Istituto: Università della California a Los Angeles (UCLA)

Tel.: 310 824 3170

Fax: 310 824 6640

Email: alpared@aol.com

4. INTRODUZIONE

IMPOSTAZIONE DEL PROBLEMA

Essendo un fattore in grado di predisporre alla delinquenza e di scatenarla, la tossicodipendenza, ormai da anni, attira l'attenzione di organi di governo e associazioni nazionali, nonché di governi e organizzazioni internazionali, che cercano soluzioni per il problema, sempre più grave, del consumo di droga e della sua forte incidenza sulle difficoltà legate all'ordine pubblico.

Alcuni studi, come il recente "Diagnosi della pubblica sicurezza in Baja California", condotto dall'università di Cety's su incarico del Consiglio Civico di Pubblica Sicurezza della Baja California, hanno stabilito che circa l'80% delle persone affidate alle prigioni di stato hanno commesso reati mentre si trovavano sotto l'influsso delle droghe oppure reati legati in qualche modo all'uso di queste sostanze; il reato principale è stato il furto in tutte le sue forme, seguito dall'omicidio; le principali droghe consumate sono la marijuana e le anfetamine, seguite dall'eroina.

Anche gli archivi delle Direzioni di Pubblica Sicurezza dei distretti amministrativi dello stato, che custodiscono informazioni sui crimini e i reati minori, indicano che la maggioranza delle persone arrestate avevano commesso reati legati a sostanze alcoliche, anfetamine, marijuana, eroina, ecc., o per situazioni in cui le droghe erano presenti.

Basta pensare che il 7 luglio 2000 il governo della Baja California ha decretato che il carcere di Ensenada, "in quanto esecutore del programma Seconda Possibilità, è un istituto specializzato nel trattamento di detenuti dipendenti da droghe psicotrope o da sostanze che producono effetti analoghi (detenuti debitamente separati e classificati da sentenze e processi)", in considerazione del fatto che tale programma veniva eseguito da circa cinque anni con risultati molto positivi nella disintossicazione dalle droghe.

Il carcere di Ensenada conta attualmente 1500 detenuti, 800 dei quali stanno seguendo il programma di disintossicazione e riabilitazione, e questo significa che almeno il 53% della popolazione carceraria ha ammesso il proprio problema di tossicodipendenza e ha spontaneamente deciso di risolverlo.

È opportuno precisare che attualmente esiste una lista d'attesa di detenuti che desiderano aderire al programma Seconda Possibilità, sia nel carcere di Ensenada che in quelli di Tijuana e Mexicali, e che non hanno ancora potuto iniziarlo a causa della carenza delle strutture che sono indispensabili per raggiungere gli obiettivi della riabilitazione dei reclusi.

Per quanto riguarda l'impatto economico e sociale derivante dall'applicazione di questo programma, è stato possibile osservarlo in diverse forme: in primo luogo un sostanziale miglioramento della gestibilità all'interno delle prigioni, dovuto al fatto che il programma Seconda Possibilità ha creato un'atmosfera di tranquillità in cui le risse e le violenze che tradizionalmente caratterizzano questi istituti hanno lasciato il posto ad altri modelli di convivenza basati sul rispetto e l'aiuto reciproco; grazie a questi risultati, il programma ha guadagnato la fama di offrire una possibilità reale e concreta a chi desidera liberarsi della propria assuefazione e di creare un ambiente propizio a un vero riadattamento sociale del detenuto. Un'altra importante sfera di cambiamento è quella che riguarda la famiglia, in quanto è risultato evidente che, dopo il trattamento, i detenuti tossicodipendenti hanno vissuto una profonda trasformazione: il debito maturato con le cattive azioni commesse nella loro vita è saldato, e questo consente loro innanzitutto di riavvicinarsi alla propria famiglia e in secondo luogo di prepararsi al reinserimento sociale in modo produttivo.

È importante citare anche la riduzione dei costi sociali ottenuta con l'applicazione del programma Seconda Possibilità. Secondo lo studio del Consiglio Civico di Pubblica Sicurezza dello Stato, "Il costo sociale di un reato è molto alto, perché ogni volta che una persona entra in un carcere e non riceve un trattamento efficace, quando sarà scarcerata ritornerà a commettere reati e danneggerà molte altre persone. Quando una persona viene incarcerata, si mette in moto una gigantesca macchina che coinvolge la polizia municipale, la polizia ministeriale o il sistema giudiziario federale, i pubblici ministeri, i giudici e la corte suprema; infine la persona rimane per anni in una struttura detentiva a spese dello stato".

"Secondo alcuni studi, il solo processo penale di un presunto colpevole costa tra i 150 e i 200.000 pesos allo stato della Baja California (sommando le spese della polizia municipale, della procura e del tribunale) e la detenzione di una sola persona in un carcere, per un anno, costa più di 20.000 pesos; se si moltiplica questa cifra per il numero totale di detenuti nelle prigioni dello stato, si raggiungono somme elevatissime".

Oltre a quelle citate, vi sono poi le spese di giudici municipali o altri ufficiali giudiziari, se l'arresto o la detenzione sono attuati dalla polizia municipale, nonché il costo degli avvocati d'ufficio in ogni tappa giudiziaria, dalla fase istruttoria al processo finale. In sintesi, si può affermare che la riabilitazione di una persona dal flagello delle droghe ha numerosi effetti positivi: innanzitutto sotto l'aspetto umanitario, in quanto migliora la qualità della vita dell'individuo e della sua famiglia; in secondo luogo per la società, in quanto si avrà un miglioramento in ogni settore della pubblica sicurezza, dalle attività di prevenzione al sistema carcerario, passando per le attività di polizia e l'amministrazione della giustizia.

Se consideriamo che in Baja California vi sono circa 12.800 detenuti, distribuiti in cinque strutture carcerarie, e che solo 1502 di questi (poco meno del 12%) stanno seguendo il programma Seconda Opportunità, il risparmio economico potrebbe sembrare insignificante. Tuttavia occorre analizzare quanto segue.

Attualmente il programma di disintossicazione è seguito da circa 1502 detenuti, i quali altrimenti consumerebbero 4506 dosi al giorno (alla media di tre dosi per persona) di marijuana, cocaina, eroina, anfetamina, ecc. Se calcoliamo una media di 50 pesos per dose, otteniamo una somma di 225.300 pesos al giorno, vale a dire 82.234.500 l'anno (ottantadue milioni, duecentotrentaquattromila e cinquecento pesos).

La domanda, quindi, è la seguente: da dove proveniva e dov'era diretta questa quantità di denaro che ha smesso di fluire nel traffico di droga? Più della destinazione, dovrebbe interessarci la provenienza di questo capitale che veniva speso in droga. Buona parte di questo denaro proveniva sicuramente da reati commessi all'interno e all'esterno della prigione, in quanto è molto difficile che un tossicomane abbia un'occupazione lecita e se anche l'avesse, difficilmente guadagnerebbe abbastanza da mantenere una dipendenza sempre maggiore. Le cifre risulterebbero incredibilmente grandi se lo stesso calcolo fosse fatto al contrario, cioè prendendo come base l'80% della popolazione carceraria tossicodipendente a cui fa riferimento il Consiglio Civico di Pubblica Sicurezza.

Ne consegue che le implicazioni economiche e sociali di questo programma sono molteplici e complesse e occorre quindi analizzarle sotto diverse prospettive e nel loro triplice aspetto bio-psico-sociale.

Questo progetto di studio si propone, in primo luogo, di analizzare la situazione attuale del sistema carcerario in Baja California e, soprattutto, dei detenuti tossicodipendenti, delle proposte di disintossicazione e della loro efficacia; in secondo luogo, si propone di attirare l'attenzione degli organi governativi, accademici, sociali ed economici sulla necessità di aumentare gli sforzi per aiutare i detenuti con questi problemi e di sostenere programmi di riabilitazione come quello trattato nel presente studio.

5. Antecedenti e MOTIVAZIONE

Per una conoscenza sommaria degli obiettivi, dei metodi e dei principali aspetti del Programma Seconda Possibilità, è necessario citare alcuni risultati del primo studio realizzato dalla facoltà di diritto di Tijuana della UABC e in particolare il documento introduttivo redatto dal dottor Alfonso Paredes, psichiatra, ricercatore e docente della prestigiosa Università della California a Los Angeles (UCLA).

Questo è il testo del documento: "Il Programma Seconda Possibilità è basato su una filosofia di riabilitazione di tipo umanitario. Non segue principi religiosi o confessionali e non si occupa di proselitismo. Il suo scopo è la reintegrazione sociale di persone che, dopo essere diventate tossicodipendenti, hanno percorso una strada segnata dal crimine e dall'autodistruzione.

A mio avviso, i principali aspetti del Programma Seconda Possibilità sono i seguenti.

Primo: il programma non utilizza altre droghe o psicofarmaci, quindi non si dà ai partecipanti la possibilità di razionalizzare i propri problemi personali o interpersonali credendo che le droghe o i farmaci possano risolverli. È importante considerare che la metodologia del programma è basata principalmente sull'istruzione. Il programma è suddiviso in vari moduli o fasi. I tossicomani che lo seguono sono considerati studenti e, come tali, persone in grado di imparare a cambiare il proprio comportamento e di orientare la propria vita in una direzione costruttiva. Quindi non vengono considerati "pazienti".

Una fase iniziale del processo di riabilitazione è la disintossicazione, ottenuta mediante un regime alimentare che comprende integratori, vitamine e minerali. Contemporaneamente si usano metodi per attenuare i disturbi fisici che affliggono il tossicomane durante il periodo di astinenza. Questi metodi comprendono ginnastica e altre attività fisiche. Non appena si sono liberati dell'offuscamento mentale causato dagli effetti delle droghe, i partecipanti al programma vengono aiutati a orientarsi nel nuovo ambiente. Il processo di disintossicazione comprende anche la sauna, un metodo terapeutico utilizzato da etnie indigene del Messico e del continente americano in generale e da varie culture nordiche. Con l'eliminazione delle sostanze tossiche dall'organismo, i partecipanti raggiungono una certa lucidità fisica e mentale. Questo processo si svolge sotto la supervisione di un medico che visita preliminarmente i partecipanti per stabilire se esistono controindicazioni.

Il resto del programma, che dura alcune settimane, è composto da una serie di moduli educativi, uno dei quali consiste in esercizi di autovalutazione che consentono di determinare il proprio comportamento sociale. In questa fase, i partecipanti imparano a creare dei modelli che diano una struttura e una nuova direzione agli obiettivi della loro vita e che li aiutino a diventare membri costruttivi della collettività. Tramite queste attività, i partecipanti imparano a valutare il proprio sviluppo sociale e vengono aiutati ad adottare un codice morale laico.

In un altro di questi moduli educativi, i partecipanti imparano a gestire o elaborare informazioni. Generalmente i consumatori di droga hanno carenze di istruzione o apprendimento. In questa fase imparano ad apprendere e acquisiscono le risorse necessarie per vivere nella società.

In altre fasi educative, i partecipanti acquistano la capacità di comunicare in modo efficace, utilizzando mezzi appropriati per ricevere e trasmettere informazioni, e non più l'intimidazione e la violenza.

Spesso il coinvolgimento nel comportamento criminale impedisce all'aggressore di percepire e di comprendere l'effetto emozionale e fisico che le sue azioni producono sulla vittima. Il programma comprende esercizi speciali, tramite i quali i partecipanti imparano a percepire e a capire i sentimenti delle proprie vittime. Chi commette reati tende ad affidarsi all'intimidazione e all'aggressione per controllare le altre persone. Sviluppando una sensibilità che consenta di percepire i sentimenti altrui, tali strategie vengono abbandonate.

Altre fasi del programma comprendono ingegnosi esercizi per aiutare la persona ad analizzare le conseguenze del proprio comportamento sulla sua famiglia e sulle altre persone che ha vicino. Una fase importante del programma aiuta la persona a scoprire e a ridefinire un sistema personale di valori sociali che comprendono principi etici come l'onestà, l'integrità e l'amore per il lavoro. Si tratta di uno degli aspetti più interessanti del programma. Si potrebbe presumere che i delinquenti abituali non conoscano un sistema costruttivo di valori.

Il programma dimostra che anche queste persone, alcune delle quali hanno gravi precedenti penali, possono trovare dentro di sé un codice etico di condotta, un codice che sembrava impossibile potessero avere o adottare.

Si potrebbe pensare che l'attuazione di un programma di tali dimensioni e complessità richieda molto personale salariato, invece il metodo è strutturato in modo da ovviare a questo inconveniente. Man mano che progrediscono nelle diverse fasi della riabilitazione, i partecipanti acquistano la capacità di aiutare e istruire le persone che stanno seguendo le fasi precedenti. Diventano quindi assistenti degli operatori. Questa attività è di per se stessa terapeutica, come hanno dimostrato anche altri programmi di assistenza.

Questa metodologia di riabilitazione è stata ideata in parte da William Benitez, un ex detenuto di origine messicana di un carcere dell'Arizona, che fu motivato dalla propria esperienza e ispirato dalla lettura delle ricerche di L. Ron Hubbard, con il quale allacciò un'intensa corrispondenza. Benitez stesso fu riabilitato utilizzando il programma che aveva contribuito a progettare e che poi condivise con altri detenuti. Successivamente Hubbard scoprì altri aspetti della riabilitazione che furono integrati nel programma Narconon, come Benitez l'aveva chiamato. Nel 1995, il programma Narconon e altre scoperte di Hubbard in materia di istruzione e comportamento criminale furono utilizzati come base del Programma Seconda Possibilità.

In qualità di membro di varie università degli Stati Uniti, compresa l'Università della California a Los Angeles (UCLA), ritengo che il Programma Seconda Possibilità, benché non sia il frutto di attività accademiche, stia dimostrando ottimi risultati e stia contribuendo a risolvere i più gravi problemi sociali e sanitari di città e nazioni: la tossicodipendenza e la criminalità. È quindi importante analizzare senza pregiudizi il Programma Seconda Possibilità e ottenere informazioni obiettive per valutare la sua efficacia e per consentire di comprendere i benefici che ne derivano, come suggerisce lo studio condotto dalla facoltà di diritto di Tijuana dell'Università autonoma della Baja California e dalla Facoltà internazionale di scienze dell'educazione, A.C".

Dott. Alfonso Paredes
Professore Emerito di psichiatria e scienze biocomportamentali
UCLA

Il Programma Seconda Possibilità consta di tredici fasi fondamentali per la disassuefazione dalle droghe e dall'alcol dei detenuti che si sottopongono volontariamente al trattamento.

Le fasi di disintossicazione e istruzione sono identificate come segue:

1. Astinenza
2. Corso di comunicazione
3. Disintossicazione in sauna
4. Imparare a imparare
5. Autostima (suddivisa in due parti)
6. Comunicazione e percezione (suddivisa in due parti)
7. Alti e bassi della vita
8. Integrità e valori personali
9. Come gestire le condizioni della vita
10. La via della felicità
11. Come affrontare i conflitti
12. La famiglia e il matrimonio
13. Come affrontare il lavoro

Di seguito sono spiegate brevemente alcune delle fasi sopra citate.

Fase Uno (astinenza)

Nella prima fase, i detenuti tossicodipendenti abbandonano il consumo di droga o alcol tramite l'assunzione di calcio e magnesio, nonché di vitamine. Grazie alle vitamine e a tecniche di massaggio, i detenuti superano la fase dell'astinenza in pochi giorni, di solito meno di una settimana. Terminata questa fase, i detenuti sono pronti per iniziare i corsi successivi.

Dopo la prima fase, inoltre, i detenuti compilano il test "Oxford Capacity Analysis".

Fase Due (libro uno)

Corso di comunicazione. Per poter aiutare qualcun altro, le persone devono avere la capacità di ricevere e di trasmettere la comunicazione. Per avere successo nella vita, i detenuti devono innanzitutto essere capaci di comunicare. È questo il punto d'inizio. La comunicazione viene analizzata nelle sue parti fondamentali, per le quali sono stati sviluppati esercizi speciali che ogni studente esegue con un'altrapersona.

Mentre le droghe tendono a rendere introversa una persona, questi esercizi, oltre a migliorare la capacità di comunicare, aiutano a estrovertere l'attenzione rivolgendola nuovamente all'ambiente circostante. Inoltre il corso di comunicazione aiuta le persone a iniziare ad affrontare la propria vita, i propri problemi e la condizione in cui esse stesse si sono collocate.

Fase Tre (sauna)

Molti anni di ricerche hanno dimostrato che i residui (detti metaboliti) delle sostanze tossiche che ingeriamo rimangono nei depositi adiposi dell'organismo. Queste tossine possono provenire dall'aria che respiriamo, dai conservanti presenti nei cibi, dalle sostanze tossiche industriali alle quali siamo esposti, come le esalazioni delle vernici o di altre sostanze. Tutto questo comprende anche i residui tossici di medicine o droghe come quelle assunte da molti detenuti. Alcune di queste tossine restano nell'organismo anche per vent'anni e i tossicomani hanno residui di tutte le droghe che hanno consumato. Numerosi studi hanno fornito prove concrete di quanto sopra.

Uno dei principali motivi per cui una persona riprende il consumo di droghe dopo averlo abbandonato è che i loro residui possono riattivare in lei le esperienze con le droghe e farla ritornare a questi vecchi modelli di comportamento.

Per liberare l'organismo da queste tossine, c'è un metodo che consiste in esercizio fisico, assunzione di integratori e sudorazione in sauna. Con l'assunzione di dosi di niacina, che vengono aumentate gradualmente insieme alle altre vitamine, i vasi sanguigni si dilatano. Con l'esercizio fisico, si stimola la circolazione. Infine, con la sudorazione in sauna, si eliminano le tossine dall'organismo. Questo processo dura da uno a due mesi.

Questa era una breve spiegazione di alcune fasi del trattamento; secondo le osservazioni, le analisi e le valutazioni, esso presenta una possibilità di disintossicazione efficace e concreta.

Questo metodo di riabilitazione di tossicomani, etilisti e criminali consiste essenzialmente in un processo di disintossicazione integrato dall'insegnamento di valori che rafforzano l'aspetto psichico dell'individuo e lo aiutano a liberarsi dalla dipendenza fisica e mentale provocata da certe droghe.

Convinta dell'efficacia di questo trattamento, la facoltà di diritto di Tijuana della UABC, in coordinazione con la Società messicana di criminologia A.C. (filiale della Baja California), con la facoltà internazionale di scienze dell'educazione A.C. e con il dottor Alfonso Paredes dell'UCLA, ha fornito il suo appoggio disinteressato alla realizzazione di questo importante progetto di ricerca.

Per partecipare alla ricerca, la facoltà di diritto di Tijuana della UABC ha preso in considerazione i seguenti fattori.

Il presente studio è il terzo di questo tipo (il secondo realizzato da docenti e studenti della facoltà di diritto di Tijuana della UABC). Il primo di questi studi ha analizzato un periodo compreso tra ottobre 1995 e maggio 2000, il presente studio abbraccia il periodo tra giugno 2000 e agosto 2001.

Il primo progetto di valutazione del Programma Seconda Possibilità iniziò nel febbraio 2000 e vide la partecipazione di diversi ricercatori e di un'équipe di nove studenti laureandi che s'incaricarono di ottenere, classificare e selezionare le informazioni fornite dalla banca dati del programma e dai Centri di riadattamento sociale dello stato della Baja California.

Dopo il primo studio condotto dalla facoltà di diritto di Tijuana della UABC, l'équipe di ricerca decise di osservare la metodologia di riabilitazione in modo diretto e approfondito, assistendo alle diverse fasi del programma e realizzando interviste ai detenuti per conoscerne le passate esperienze con droghe e reati, nonché le impressioni, i risultati e le aspettative rispetto al programma.

In aprile del 2000, tredici studenti e il responsabile della ricerca seguirono un corso di cinquanta ore del programma VIVE (valori, integrità e virtù tramite l'educazione), un programma di prevenzione della delinquenza minorile basato sull'impiego di un codice morale non religioso che promuove principi etici universalmente accettati nella società; il corso era integrato dagli esercizi chiamati TR (corso di comunicazione) che fanno parte del programma di riabilitazione. Il suddetto corso fu impartito da un istruttore del programma presso la sede della facoltà di diritto di Tijuana della UABC.

Per quanto riguarda la motivazione di questo studio, valgono le argomentazioni espresse nella precedente ricerca e cioè la valutazione dell'efficacia di questo programma di riabilitazione nella riduzione dei conflitti che ogni giorno si verificano nei centri di detenzione in cui la droga circola più facilmente; conflitti che in alcuni casi vanno a costituire nuovi reati di cui si deve occupare l'autorità giudiziaria. Senza alcun dubbio, questo programma favorisce anche un settore della popolazione che spesso non viene neanche preso in considerazione, e cioè i familiari dei detenuti, che ogni settimana visitano i loro congiunti e che a volte subiscono da essi aggressioni e molestie; anche questi atti sono diminuiti.

Oltre a salvare la vita di un detenuto disintossicandolo dalle droghe, il programma si propone di reinserirlo nella società educandolo, aiutandolo a recuperare la sua autostima e il rispetto dei suoi cari nell'ambito di un sistema etico e di valori morali, dotandolo di capacità e conoscenze per comunicare e superare gli alti e bassi della vita, e insegnandogli a occuparsi con successo di situazioni o persone che potrebbero danneggiarlo.

Il Programma Seconda Possibilità è essenzialmente un programma educativo che vuole preparare il detenuto ad accettare la propria situazione, non per farlo sentire vittima ma per renderlo responsabile della propria vita e della propria condotta, e assolvere il suo debito con la società e con le persone che ha danneggiato.

6. METODOLOGIA

Il presente studio, realizzato tra giugno 2000 e agosto 2001, ha esaminato i dati forniti dal programma in oggetto, ha analizzato, selezionato e classificato le informazioni fornite dai vari Centri di riadattamento sociale dello stato della Baja California, ha chiesto l'opinione di funzionari ed ex funzionari carcerari, di persone esperte e interessate al tema della tossicodipendenza, dei detenuti e dei loro familiari, ha verificato i nomi e gli altri dati identificativi di 678 ex reclusi; tutto questo allo scopo di completare e aggiornare lo studio precedente, che aveva preso in considerazione cinque anni di attività del programma ed esaminato la situazione di 1004 detenuti liberati, evidenziando una percentuale minima di recidività tra i detenuti che avevano seguito il programma prima di tornare in libertà: meno del 13% contro il 70% che invece era il tasso medio di reati contro il patrimonio commessi da ex detenuti. Occorre precisare inoltre che molti detenuti avevano seguito soltanto le fasi iniziali del programma, poiché erano stati rimessi in libertà prima di terminarlo.

Per rendere più certi i risultati della ricerca, sono stati presi in considerazione anche i dati provenienti da tutte le altre prigioni dello stato, non solo relativamente ai nomi dei detenuti liberati ma anche ad altri dati e caratteristiche generali, prevenendo la possibilità che qualcuno cambiasse nome o commettesse reati in altre città dello stato, che è l'ambito territoriale preso in considerazione nello studio. Non sono state condotte ricerche nelle prigioni di altri stati del Messico per stabilire se, una volta liberati, gli ex reclusi della Baja California avessero commesso reati in un altro luogo o fossero stati seguiti dalle autorità. Lo studio si proponeva quindi di appurare se gli sforzi compiuti dal governo dello stato e dall'associazione che realizza il programma stiano effettivamente riducendo il tasso di recidività dei detenuti liberati; si proponeva inoltre di conoscere le conseguenze di questa riduzione sul sistema carcerario, giudiziario e sulla pubblica sicurezza, e infine i benefici per la cittadinanza della Baja California. Seguiranno sicuramente altri studi che consentiranno di conoscere altri aspetti importanti e altri risultati, come ad esempio gli effetti per le famiglie e il lavoro, la capacità di non ricadere nel consumo di droga, l'impatto sul narcotraffico (un altro aspetto molto importante del recupero dei tossicomani).

Occorre segnalare che il Programma Seconda Possibilità ha accolto detenuti di tutti i tipi, senza operare alcuna selezione; alcuni di questi sono stati indirizzati al programma dalle autorità carcerarie, altri hanno chiesto spontaneamente di partecipare. Si può quindi affermare che i partecipanti al programma costituiscono un campione rappresentativo del profilo criminologico dei detenuti delle prigioni, poiché, a causa delle condizioni di promiscuità dovute al sovraffollamento, non è stato possibile classificare i detenuti in base ai tipi di processi o sentenze, ai reati commessi o al grado di pericolosità; di conseguenza nel programma convivevano pericolosi omicidi, semplici ladri e persone condannate per reati molto lievi.

Per analizzare l'effetto della riabilitazione sulla recidività, sarebbe stato auspicabile considerare esclusivamente le persone che avevano terminato il programma completamente e non parzialmente, e costituire anche un gruppo di controllo che permettesse di comparare i risultati dei partecipanti al programma con quelli degli altri detenuti. Tuttavia, a causa di quanto detto sopra, non è stato possibile operare questa distinzione, e quindi è stata accettata come valida la percentuale di recidività fornita dallo stato. È assodato che grazie all'operato del Programma Seconda Possibilità, che negli ultimi anni è stato seguito da moltissimi detenuti, tale percentuale si è ridotta dall'80% di alcuni anni fa all'attuale 70% (considerando i reati contro il patrimonio, cioè quelli normalmente commessi dai tossicodipendenti). A riprova di quanto affermato, sono stati allegati dei diagrammi che riportano il numero dei detenuti che hanno partecipato al programma, le fasi da essi ultimate e i casi di recidività.

7. OBIETTIVI

1. Stabilire l'indice di recidività dei detenuti liberati che hanno partecipato spontaneamente al Programma Seconda Possibilità, completando tutte o soltanto alcune delle sue fasi.

2. Determinare l'utilità del Programma Seconda Possibilità per il sistema di giustizia penale statale, per la società e per i detenuti stessi. Il programma, che si svolge nei Centri di riadattamento sociale dello stato della Baja California, è disponibile dall'ottobre 1995 nel carcere di Ensenada, dal febbraio 2001 nel carcere di Tijuana e dalla fine del 2001 nel carcere di Mexicali.

8. FINANZIAMENTI

Per il presente studio, condotto sotto gli auspici della facoltà di diritto di Tijuana della UABC e della facoltà internazionale di scienze dell'educazione A.C., non è stata avanzata alcuna richiesta di finanziamento alle istituzioni accademiche di riferimento né ad altre organizzazioni.

9. RISULTATI

In questa sezione sono riportati i risultati dell'aggiornamento dei dati ottenuti con la precedente ricerca.

La tabella 1 riporta il numero di detenuti che sono ritornati in una delle prigioni statali di Ensenada, Tijuana e Mexicali. La prima colonna mostra le fasi del programma ultimate dai partecipanti durante la detenzione precedente. Si noti che nessuno di essi aveva ultimato il programma completo. Il motivo, come spiegato sopra, è che molti erano stati rimessi in libertà prima di ultimarlo.

PERIODO: DA GIUGNO 2000 AD AGOSTO 2001

FASI DEL PROGRAMMA

	<u>ENSENADA</u>	<u>TIJUANA</u>	<u>MEXICALI</u>	<u>TOTALE NELLO STATO</u>
<i>ASTINENZA</i>	16	1	1	18
<i>LIBRO 1</i>	5	0	0	5
<i>SAUNA</i>	4	0	0	4
<i>LIBRO 3</i>	8	0	0	8
<i>PROGRAMMA DI ETICA</i>	0	0	0	0
<i>LIBRO 4</i>	1	0	0	1
<i>LIBRO 5</i>	0	0	0	0
<i>LIBRO 6</i>	0	0	0	0
<i>LIBRO 7</i>	0	0	0	0
<i>LIBRO 8</i>	0	0	0	0
<i>PROGRAMMA COMPLETO</i>	0	0	0	0
TOTALI	34	1	1	36

TABELLA 1: NUMERO DI RECIDIVI NEL PERIODO GIUGNO 2000-AGOSTO 2001

La tabella 2 riporta il tasso di recidività in rapporto alle fasi del programma ultimate dai reclusi tra l'ottobre 1995 e l'agosto 2001 (data di conclusione del presente studio). Le cifre che si riferiscono al periodo ottobre 1995-maggio 2000 sono state tratte dagli studi realizzati in precedenza. Alla data della conclusione dello studio i detenuti liberati che avevano partecipato a qualche fase del programma erano stati 1682.

Si osservi che il tasso di recidività diminuisce con l'aumentare delle fasi del programma ultimate, il che indica che più si avanza nel programma, minori sono le probabilità di ritornare a delinquere.

FASI DEL PROGRAMMA

<u>ottobre 1995-maggio 2000</u>	<u>giugno 2000-agosto 2001</u>	<u>Totali per fase</u>	<u>% di recidività</u>
	<i>ASTINENZA (interruzione dell'assunzione di droghe)</i>		
91	18	109	6,48%
	<i>RIABILITAZIONE DALLE DROGHE (libro 1 e sauna)</i>		
14	9	23	1,37%
	<i>ISTRUZIONE (libro 3)</i>		
13	8	21	1,25%
	<i>RISPETTO DI SÉ (programma di etica, libri 4, 5, 6)</i>		
6	1	7	0,42%
	<i>CAPACITÀ NELLA VITA (libro 7)</i>		
0	0	0	0%
	<i>PROGRAMMA COMPLETO</i>		
0	0	0	0%
TOTALI	124	36	9,51%

TABELLA 2:

PERCENTUALE DI RECIDIVITÀ TRA I DETENUTI RIMESSI IN LIBERTÀ DOPO AVER PARTECIPATO AL PROGRAMMA

10. SOMMARIO DEI RISULTATI

<i>Totale dei detenuti rimessi in libertà dopo aver partecipato al Programma Seconda Possibilità</i> _____	1682
<i>Totale dei detenuti recidivi nel periodo giugno 2000 – agosto 2001</i> _____	36
<i>Totale dei detenuti recidivi nel periodo ottobre 1995 – agosto 2001</i> _____	160
<i>Percentuale di recidività</i> _____	9,51%

Il risultato è evidente. Come detto sopra, questo studio si proponeva di determinare i risultati del Programma Seconda Possibilità nel sistema carcerario della Baja California. È risultato evidente che il programma ha funzionato e si è tradotto in un effetto positivo per il tossicomane-criminale, prima all'interno del carcere e poi all'esterno, dove si è ricongiunto con la famiglia. È interessante notare inoltre che il programma ha contribuito a migliorare la gestione interna dei detenuti impegnandoli in attività positive che li mantenevano calmi.

I risultati indicano che il 90,49% dei fruitori del programma si sono reintegrati nella società in modo produttivo e non si sono più dedicati alla criminalità e alla tossicodipendenza. Sono stati presi come base gli studi sull'argomento compiuti dal Consiglio Civico di Pubblica Sicurezza, citati nella presente ricerca, secondo i quali la tossicodipendenza è strettamente correlata con la delinquenza e la recidività.

È chiaro inoltre che i benefici di questo programma si traducono in un notevole vantaggio economico per lo Stato: infatti, se prendiamo come base il summenzionato studio diagnostico, che indica un costo compreso tra i 150 e i 200.000 pesos per ogni persona sottoposta a un procedimento penale, possiamo calcolare un costo medio di 175.000 pesos per ogni persona processata più altri 20.000 l'anno per ogni detenuto.

Alla luce di questi dati, considerato che nel periodo analizzato, cioè quasi sei anni, tra i 1682 detenuti che hanno seguito il programma e poi sono stati scarcerati solo 160 hanno commesso nuovi reati (un tasso di recidività del 9,51%), si può calcolare che lo Stato, e di conseguenza i contribuenti, hanno risparmiato ogni anno circa 296 milioni e 790 mila pesos, cioè il costo che si sarebbe dovuto sostenere se queste persone fossero ritornate in carcere.

Infine è opportuno ricordare che le autorità del sistema penitenziario statale hanno la responsabilità di offrire ai detenuti la possibilità di abbandonare l'uso delle droghe e di reinserirsi nella società, e che questa responsabilità si compie interamente mettendo a disposizione programmi come quello che è oggetto dello studio. Lo Stato e la società devono quindi sapere che esiste un modo adeguato per migliorare la sicurezza pubblica.

11. CONCLUSIONI E CONSIGLI

1. Le statistiche nazionali indicano che il numero di persone che entrano in carcere aumenta di giorno in giorno, principalmente a causa del consumo di droghe diffuso in tutta la nazione e soprattutto nelle grandi città vicine al confine con gli Stati Uniti.
2. Gli sforzi del governo per superare l'arretratezza del settore carcerario si sono concentrati, tra l'altro, sulla riduzione del sovraffollamento, che in Baja California, prima dell'apertura del carcere di Hongo, era del 300%. È indubbio che non esistono i mezzi economici per continuare a costruire prigioni e che queste non sono, non sono mai state e non saranno mai la soluzione per la delinquenza, come dimostrano numerosi studi sul sistema carcerario e di criminologia, quindi dobbiamo trovare nuove vie per risolvere il problema della criminalità.
3. Nel nostro paese esiste una correlazione tra la percentuale di impunità, che oscilla intorno al 96% (essendo stato stabilito che viene punito soltanto il 4% dei reati commessi in tempi e in luoghi determinati) e il fatto che la popolazione carceraria è pari allo 0,2 della popolazione totale, mentre in altri paesi questa percentuale raggiunge il 2%.

Quanto sopra impone due tipi di responsabilità alla società organizzata e al governo: ridurre il tasso di impunità tramite una maggiore efficienza della giustizia penale (considerata nella sua globalità e quindi comprendente la prevenzione, l'amministrazione e l'attuazione della giustizia e l'esecuzione delle sentenze) e aumentare la percentuale di successo nella reintegrazione sociale, la quale è un dovere costituzionale. Il programma Seconda Possibilità è un metodo efficace di reintegrazione sociale, in quanto ha dimostrato di poter ridurre gli indici di recidività in modo chiaro e significativo, combattendo la dipendenza fisica e psichica dalle droghe, rafforzando i valori morali e l'autostima della persona, e procurandole l'attitudine al lavoro che le consentirà di reinserirsi nella vita produttiva della collettività.

Il Direttore dell'unità accademica
DR. JOSÉ DE JESÚS DÍAZ DE LA TORRE

Il Responsabile dello studio
HERIBERTO GARCÍA GARCÍA